



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

9 ottobre 2019

ARGOMENTI:

- "Corri per Stefano": domenica 13 ottobre l'Uisp organizza a Roma la manifestazione podistica a dieci anni dalla scomparsa
- Politica sportiva: il Governo promette d'intervenire contro buu e saluti romani negli stadi
- Calcio e razzismo: il caso Dalbert risolto con una multa di 10mila euro all'Atalanta; la Lazio si schiera parte civile contro i fascisti della Curva Nord
- Racconti di sport, il romanzo di Leonardo Bonucci contro il bullismo: "anche io vittima da piccolo, lo sport fa diventare più sicuri"
- Salute: la storia di Stefano Selva, atleta fiorentino che ha corso oltre l'Inferno dopo la leucemia
- Olimpiadi: la voglia di "Giochi" tra Bologna e Firenze
- Sport e territorio: la rigenerazione del Calcio Bari per una riscossa anche sociale; "il Sud che non vuole morire" (su la Repubblica)
- "Il cambiamento climatico è il nuovo apartheid" (sul Fatto Quotidiano)

Uisp dal territorio:

- Tutto pronto per la dodicesima edizione della “StraViterbo”, manifestazione di sport e solidarietà organizzata in collaborazione con l’Uisp
- Hockey inline: i Pattinatori Sambenedettesi si laureano Campioni italiani Uisp
- Basket in carrozzina: successo per la Supercoppa Uisp disputata domenica 6 ottobre al PalaFerraris di Modena
- Uisp Firenze: domenica 13 ottobre torna la Giornata nazionale del camminare

La proprietà Intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue.

Roma

Roma, Quinto memorial Stefano Cucchi, la sorella Ilaria: "Importante sentire la vicinanza delle istituzioni e delle associazioni"



Due giornate di iniziative: sabato il concerto e il dibattito all'Angelo Mai; domenica la maratona e poi laboratori e incontri nella Cittadella dei diritti nel parco di Torre Fiscale

ABBONATI A



08 ottobre 2019

"Dieci anni senza Stefano. "Umanità in marcia". E' questo il titolo del quinto memorial Stefano Cucchi che si svolgerà il 12 e il 13 ottobre a Roma a dieci anni dalla morte del giovane geometra romano mentre era nelle mani dello Stato. Un appuntamento che "cade in un anno importante", ha spiegato la sorella Ilaria Cucchi in occasione della presentazione dell'evento nella sala del Carroccio del Campidoglio. "Innanzitutto perché sono passati dieci anni dalla morte di Stefano - ha aggiunto **Ilaria Cucchi** -, sembrano pochi ma sono una vita. A volte ho paura di dimenticare le espressioni del suo volto, la sua voce. In dieci anni la mia vita e quella dei miei genitori è profondamente cambiata, ma questo è un anno significativo perché ' in quelle aule di giustizia e' entrata forte e chiara la verità che a noi era chiara fin dal 2009. E questo non era scontato". In occasione della presentazione diversi rappresentanti delle istituzioni hanno manifestato, con la presenza, la loro vicinanza: dai consiglieri capitolini Stefano Fassina, di Sinistra per Roma, Valeria Baglio e Giovanni Zannola, del Pd, Cristiana Paciocco, del M5s al delegato allo sport della Regione Lazio, Roberto Tavani. "E' importante per noi sentire la vicinanza delle istituzioni - ha commentato **Ilaria Cucchi** -. Siamo in una fase importantissima, di svolta. Stiamo per arrivare al traguardo, arriviamoci tutti insieme", ha concluso invitando tutti a partecipare al memorial.

Il quinto memorial prevede due momenti principali, il primo sabato dalle 18:30 all'Angelo Mai di viale delle Terme di Caracalla: si inizia con un dibattito attorno al tema dei diritti umani, civili e sociali e si prosegue con un concerto in cui interverranno artisti e musicisti quali Giancane, Il muro del canto, Riccardo Sinigaglia, Rappresentante di lista, Lucio Leoni, Matemusik band & crew, Nada e Piotta. Al dibattito partecipano oltre che Ilaria Cucchi e l'avvocato Fabio Anselmo, anche Marco Damilano, direttore del settimanale L'Espresso, il fotoreporter Francesco Zizzola e Luigi Manconi.

Domenica mattina alle 9:00, invece, l'appuntamento per la tradizionale maratona "Corri con Stefano" è al parco di Torre Fiscale. Oltre alla corsa il programma della giornata prevede sport sociale e una *Cittadella dei diritti* in cui porteranno la loro esperienza numerose realtà e associazioni romane e nazionali. Tra cui l'incontro alle 16: "Stefano, un'altra storia da raccontare" con i giornalisti Floriana Bulfon, Cinzia Gubbini, Giuseppe Scarpa, Carlo Picozza, Giancarlo Castelli e con Ivano Maiorella del Radio giornale sociale e Roberto Pagano di Radio Impegno. Tra le tante che hanno aderito anche Amnesty International Fiom Cgil, Antigone, Emergency, Fp Cgil, Baobab experience, Terra.

Il secondo appuntamento, dunque, quello conclusivo del 5° Memorial Stefano Cucchi, si svolgerà **domenica 13 ottobre** al Parco di Torre del Fiscale (ingresso Via di Torre Branca)

a partire dalle ore 9 con la tradizionale Maratona "Corri con Stefano" organizzata in collaborazione con Uisp Roma. Oltre alla corsa, il programma della giornata comprende attività culturali e sport sociale. E il cuore dell'appuntamento di domenica è appunto la *Cittadella dei diritti* che vedrà la partecipazione di numerose realtà e associazioni romane e nazionali - spiegano gli organizzatori - Una grande manifestazione che si compone di attività sportive gratuite come quelle organizzate da Uisp Roma, Runners Trainer e Quadraro Gym; le mostre fotografiche di Baobab Experience Acad, Cittadinanzattiva ed Emergency Gruppo Appio; laboratori per bambini organizzati da FP CGIL, Officina Culturale di Via Libera e La Fattoriotta; performance artistiche e musicali in acustica dei ragazzi e le ragazze della SMS Macinghi Strozzi, della Cooperativa Diversamente, di Quadracoro, di Fanfaroma, di Tiziano Scrocca, della Banda Cecaforo e CSOA Spartaco". E ancora: "Presentazioni e dibattiti curati dalla Rete NoBavaglio, postazioni radiofoniche di DaSud e Rassegna Sindacale, ma anche spazi espositivi e informativi di Follas, Cies e Matemù, Aurelio in Comune, Celio Azzurro, Pigneto Film Festival, Casetta Rossa, Villetta Social Lab e CSOA La Strada, Comune-info, Pid Onlus, Antigone, Amnesty Italia, Progetto Diritti, Libera 7° Municipio e Terra! Onlus. Sono previsti, inoltre, interventi e contributi di esponenti del mondo della cultura, dello spettacolo e delle istituzioni. Una giornata di grande partecipazione civica e civile, con tutte le associazioni e le realtà che si impegnano intorno al tema dei diritti".

Il memorial oggi è una grande manifestazione che si compone di attività sportive gratuite, esposizioni, mostre, laboratori per bambini, interventi e incursioni musicali, spettacoli e contributi di esponenti del mondo della cultura, dello spettacolo e delle istituzioni. "E' una manifestazione culturale e sportiva importante - ha detto **Gianluca Peclola**, portavoce del comitato promotore del memorial Stefano Cucchi -. Ci sono stati anni in cui la verità era lontana ed e' stata necessaria una mobilitazione enorme per cambiare il corso degli eventi. Per cambiare la storia la famiglia ha dovuto soffrire tantissimo e questo dobbiamo sempre

ricordarlo".



Condividi

Quella di domenica vuole quindi essere una giornata di grande partecipazione civica e civile con tutte le associazioni e le realtà' impegnate attorno al tema dei diritti. A promuoverlo oltre all'associazione Stefano Cucchi Onlus e al comitato promotore, anche la Uisp Roma e l'associazione Comunitaria. "Mi ricordo il primo memorial. In quella occasione dissi 'deve essere un evento di memoria ma anche di futuro, un inno al rispetto delle persone' - ha spiegato l'avvocato **Fabio Anselmo** -. Il memorial è nato in un momento di frustrazione in cui avevamo capito la verità, ma la verità non voleva entrare nelle aule di giustizia. Tutti sapevamo quello che era successo a Stefano, il senso di giustizia poi ha mosso le persone". Per **Ilaria Cucchi**, infine, "il memorial è ormai un evento irrinunciabile, un momento in cui le persone si stringono attorno alla nostra famiglia per non far sentire soli noi, ma anche per non far sentire soli tutti quelli che sperano in un mondo migliore"

PROGRAMMA 13 OTTOBRE

Proposta di programmazione:

07.00

Arrivo al Parco per allestimento Cittadella

08.00

Spazio pronto e allestito

09.00

Apertura iscrizioni Maratona

Apertura Cittadella (gazebo e spazi espositivi)

09.40 - 09.55

Banda CecaFumo

09.55 - 10.00

Saluti

Inizio trasmissione DaSud in streaming

Rimando di alcuni degli interventi in programma in streaming su Rassegna Sindacale

10.00

Partenza maratona

10.05 - 10.15

Quadracoro

10.15 - 12.00

Laboratori e attività presso Cittadella e pedana

Gazebo realtà/associazioni

Fattoretta - Bombe di semi per far fiorire la vita

Corner bambini FP CGIL

Corner presentazioni e dibattiti NO Bavaglio

Corner dimostrazione Primo Soccorso FP CGIL

Corner Dichiarazione Universale dei Diritti Umani - #31° Diritto (Coop. Diversamente)

Esposizioni fotografiche presso gazebo Baobab (attesa conferma), Acad, Emergency (attesa conferma) e Cittadinanzattiva

Narrazioni di battaglie per i diritti condotte attraverso lo sport (Diversamente)

Estratto spettacolo dedicato a Stefano Cucchi (SMS Macinghi Strozzi - IC Piazza Damiano Sauli)

Attivazione sportello presso spazio Cittadinanzattiva

Corner sport sociale con Quadraro Gym e Sport Bene Comune e Runner trainer

Corner steet art

11.30 - 12.15

Arrivi progressivi della Maratona

Premiazioni

13.00 - 14.00

Pranzo

Proseguono le attività presso la Cittadella (gazebo, esposizioni, corner)

14.00 - 17

Proseguono le attività presso la Cittadella (gazebo, esposizioni, corner)

16.00 #GazeboNobavaglio - "Stefano, un'altra storia da raccontare" a cura della Rete Nobavaglio con Floriana Bulfon, Cinzia Gubbini, Giuseppe Scarpa, Carlo Picozza, Giancarlo Castelli, Marino Bisso insieme a Ivano Maiorella del Giornale radio sociale, Roberto Pagano di Radio Impegno e agli altri giornalisti che hanno cercato un'altra narrazione del caso Cucchi

LE ADESIONI

Il 5° Memorial Stefano Cucchi è promosso da: Uisp Roma, Associazione Stefano Cucchi Onlus, Comitato Promotore Memorial Stefano Cucchi, Associazione Comunitaria

Al momento hanno aderito:

Amnesty International - Italia, , Fiom Cgil Nazionale, Associazione Antigone, Emergency Gruppo Appio-Tuscolano, A Buon Diritto, Funzione Pubblica Fp-Cgil Nazionale, Associazione daSud, ANGELO MAI, Arci Solidarietà Onlus, ACAD Associazione Contro gli Abusi in Divisa - Onlus, Csoa Spartaco, Cgil di Roma e del Lazio, Fiom-Cgil Roma e Lazio, Fp Cgil Roma Lazio, Cooperativa Diversamente, Via Libera, Palestra Popolare Quadraro, Pigneto Film Festival, Casetta Rossa Spa, Baobab Experience, Rete Nobavaglio - PRESSing liberi di essere informati, Cittadinanzattiva Onlus, Progetto Diritti Onlus, PID Onlus, Cies Onlus, Matemù, Aurello in Comune, La Fattorieta, Fanfaroma, Cello Azzurro, Comune-info, Cinecittà Bene Comune, CSOA La Strada, Villetta Social LAB, Parco di Torre del Fiscale, Runner trainer, Libera Municipio VII, Terra! Onlus, Folias, Quadracoro.

CUCCHI. DIECI ANNI DA MORTE STEFANO, A ROMA QUINTA EDIZIONE MEMORIAL

APPUNTAMENTO SABATO E DOMENICA (DIRE) Roma, 8 ott. - "Dieci anni senza Stefano. Umanità in marcia", è questo il titolo del V Memorial Stefano **Cucchi**, in programma il 12 e il 13 ottobre a Roma, a dieci anni dalla morte del geometra romano. L'iniziativa è stata presentata questa mattina nella sala del Carroccio in Campidoglio. Presenti Iaria **Cucchi**, sorella di Stefano, l'avvocato Fabio Anselmo, Gianluca Peiola e vari rappresentanti delle associazioni che sostengono l'iniziativa. "La morte di Stefano è entrata nella storia del nostro Paese. Quanto accaduto dieci anni fa ha oltrepassato le mura delle carceri e le aule processuali. E' diventato oggetto di dibattito pubblico, fatto politico, giornalistico e insieme, motivo di risveglio della coscienza civile di un Paese intero", hanno dichiarato le realtà promotrici del Memorial, ovvero l'Associazione Stefano **Cucchi** Onlus, Uisp Roma, il Comitato Promotore Memorial Stefano **Cucchi** e l'Associazione Comunitaria.

L'appuntamento è per sabato 12 ottobre dalle 18.30 con dibattito e concerto presso l'Angelo Mai, in via delle Terme di Caracalla, dove la serata si aprirà con un momento di dibattito intorno ai temi dei diritti umani, civili e sociali con Iaria **Cucchi**, Fabio Anselmo, il direttore de L'Espresso, Marco Damilano, e il fotoreporter Francesco Zizzola. Il Memorial proseguirà poi domenica 13 ottobre dalle 9 con la tradizionale Maratona e Sport sociale presso il Parco di Torre del Fiscale - via di Torre Branca. Al momento hanno aderito: Amnesty International Italia, Fiom-Cgil nazionale, Associazione Antigone, Emergency Gruppo Applo, FP Cgil nazionale, Associazione daSud, Angelo Mai, Acad, CSOA Spartaco, Cgil Roma Lazio, Fiom-Cgil Roma Lazio, FP Cgil Roma Lazio, Cooperativa Diversamente, Officina culturale Via Libera, Palestra Popolare Quadraro, Pigneto Film Festival, Casetta Rossa Spa, Baobab Experience, Rete No Bavaglio, Cittadinanzattiva, Progetto Diritti, Pid Onlus, CIES onlus, Matemu', Aurelio in Comune, La Fattorieta, Celio Azzurro, Comune Info, Csoa La Strada, Villetta Social Lab. (Ago/ Dire) 14:02 08-10-19 NNNN



È arrivata illimitybank.com
Sei pronto a guardare oltre?

APRI IL CONTO

CORRIERE DELLA SERA

ROMA CRONACA

IL RICORDO

Ilaria Cucchi e il «Memorial» a dieci anni dalla morte del fratello

La sorella del geometra ucciso, ha presentato le iniziative che si terranno nel weekend: «Questo è un anno importante per tutti, l'anno del traguardo e della verità»

di VALERIA COSTANTINI

di Valeria Costantini



«Questo è un anno importante per tutti, l'anno del traguardo e della verità». Ilaria Cucchi presenta con queste parole piene di speranza il Memorial dedicato a suo fratello Stefano. Sono trascorsi dieci anni dalla morte del giovane geometra, mentre era nelle mani dello Stato, e Roma lo ricorderà nel fine settimana con musica e sport. La quinta edizione dell'evento, presentato in Campidoglio, si svolgerà il 12 e 13 ottobre: il titolo è «Dieci anni senza Stefano».

«In marcia». Si inizia sabato dalle 18,30 all'Angelo Mal di viale delle Terme di Caracalla, con un dibattito attorno al tema dei diritti civili e un concerto, poi domenica la tradizionale manifestazione «Corri con Stefano» al parco di Torre Fiscale.

IL MEMORIAL, L'ANNO DELLA VERITÀ Il Memorial è «ormai un evento irrinunciabile, - ha sottolineato Ilaria Cucchi - un momento in cui le persone si stringono attorno alla nostra famiglia per non far sentire soli noi, ma anche per non far sentire soli tutti quelli che sperano in un mondo migliore». Sul palco il 12 ottobre saliranno artisti come Gianluca, Il muro del canto, Riccardo Sinigaglia, Nada e Piotta, mentre al dibattito partecipano oltre all'avvocato Fabio Anselmo, Marco Damilano, direttore del settimanale L'Espresso, il fotoreporter Francesco Zizola e Luigi Manconi.

UNA CORSA NEL NOME DI STEFANO Tante le associazioni e realtà che aderiscono all'iniziativa, tra cui Amnesty International, Fiom Cgil, Antigone, Emergency, Fp Cgil, Baobab, Esperienze, Terra. «Una manifestazione culturale e sportiva importante, - ha spiegato Gianluca Peclola, portavoce del comitato promotore del Memorial Stefano Cucchi, supportato da Uisp Roma e associazione Comunitaria. -. Ci sono stati anni in cui la verità era lontana ed è stata necessaria una mobilitazione enorme per cambiare il corso degli eventi. Per cambiare la storia la famiglia ha dovuto soffrire tantissimo e questo dobbiamo sempre ricordarlo». Un decennio trascorso alla ricerca della giustizia per la famiglia Cucchi, ma - come ha ribadito Ilaria, riferendosi al processo in corso - «questo è un anno significativo, perché in quelle aule di tribunale è entrata forte e chiara la verità, siamo per arrivare al traguardo, arriviamoci tutti insieme».

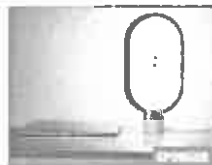
8 ottobre 2019 | 1925
© RIPRODUZIONE RISERVATA

TI POTREBBERO INTERESSARE

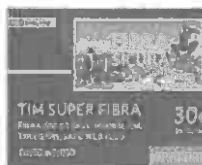
Raccomandato da Outbrain



Il 3,25% sul tuo conto deposito. Nessuna spesa per 12 mesi. Scopri...
(ILLIMITYBANK.COM)



La tecnologia giapponese che sta rivoluzionando il settore
(WIBNEWS)



Internet veloce, Modem, TIMVISION e Safe Web Plus a 30€/mese tutto...
(TIM SUPER FIBRA)



ITALIA

Oggi la presentazione del quinto Memorial in ricordo del fratello Stefano



Caso Cucchi. Ilaria: questo l'anno della svolta, la verità è entrata in Aula

"Siamo in una fase importantissima - ha detto Ilaria Cucchi - stiamo per arrivare a un traguardo, arriviamoci tutti insieme"

Condividi 0

Tweet



08 ottobre 2019

"Questo sia l'anno del cambiamento e della svolta non solo perché è il decennale ma perché finalmente nelle Aule giudiziarie dove ci siamo battuti per anni è entrata forte e chiara la verità che a noi però era chiara già dall'ottobre del 2009". Così Ilaria Cucchi alla presentazione in Campidoglio del quinto Memorial, in programma sabato e domenica a Roma, dedicato a suo fratello Stefano, morto dieci anni fa per le conseguenze di un pestaggio subito in una caserma del Carabinieri.

"E' per me un appuntamento irrinunciabile - ha aggiunto Ilaria Cucchi - è un meraviglioso evento, e molto di più: è la

maniera con cui la società civile si unisce alla nostra famiglia per non farci sentire soli". "Non far sentire sola la nostra famiglia però - ha sottolineato - significa anche dare un segnale forte e chiaro per tutti gli altri Stefano, gli ultimi di cui non dobbiamo dimenticarci per costruire una società migliore. Quello che facciamo è un segno di speranza". Poi ha invitato tutti alla maratona di domenica prossima organizzata nell'ambito del Memorial: "Stiamo per arrivare al traguardo, arriviamoci tutti insieme", ha detto ringraziando i presenti.

» Caso Cucchi. Pm chiede 18 anni per i due Carabinieri accusati del pestaggio
» Stefano Cucchi, la requisitoria del PM: "Primo processo kafkiano: non fu sciatteria, fu depistaggio"

L'avvocato Anselmo: un percorso tortuoso

"Ricordo il primo dei Memorial, Ilaria mi disse 'sia un ricordo ma dedicato alla vita e al futuro, che serva a risolvere anche una tragedia'. Un inno al rispetto della dignità della persona. Il Memorial nasce dalla frustrazione: avevamo già capito la verità ma essa non voleva entrare nelle Aule giudiziarie, come purtroppo troppo spesso accade". Così l'avvocato Fabio Anselmo, legale della famiglia Cucchi alla presentazione in Campidoglio. "Sono stati dieci anni difficili - ha aggiunto - un percorso tortuoso a dir poco, che ha contribuito a chiarire i coni d'ombra della vicenda, anche se tutti avevamo già capito. E' il senso di giustizia che ha mosso il nostro cuore. Noi vogliamo parlare al cuore, non alla pancia - ha concluso l'avvocato - vogliamo parlare del diritto alla vita"

L'organizzazione del Memorial

"Dieci anni senza Stefano. Umanità in marcia", è questo il titolo del V Memorial Stefano Cucchi, in programma il 12 e il 13 ottobre a Roma, a dieci anni dalla morte del geometra romano. L'iniziativa è stata presentata questa mattina nella sala del Carroccio in Campidoglio. "La morte di Stefano è entrata nella storia del nostro Paese - hanno detto i promotori - Quanto accaduto dieci anni fa ha oltrepassato le mura delle carceri e le aule processuali. E' diventato oggetto di dibattito pubblico, fatto politico, giornalistico e insieme, motivo di risveglio della coscienza civile di un Paese intero". Tra loro l'Associazione Stefano Cucchi Onlus, Uisp Roma, Il Comitato Promotore Memorial Stefano Cucchi e l'Associazione Comunitaria.

Gli appuntamenti

L'appuntamento è per sabato 12 ottobre dalle 18.30 con dibattito e concerto presso l'Angelo Mai, in via delle Terme di Caracalla, dove la serata si aprirà con un momento di dibattito intorno ai temi dei diritti umani, civili e sociali con Ilaria Cucchi, Fabio Anselmo, il direttore de L'Espresso, Marco Damilano, e il fotoreporter Francesco Zizzola. Il Memorial proseguirà poi domenica 13 ottobre dalle 9 con la tradizionale Maratona e Sport sociale presso il Parco di Torre del Fiscale - via di Torre Branca. Tante le associazioni che hanno aderito: si va da Amnesty International Italia alla Flom-Cgil nazionale, dall'Associazione Antigone ad Emergency. Solo per citarne alcune.

Pubblicità

FAI UN PREVENTIVO

UnipolSal
ASSICURAZIONI

ITALIA



▶ TRIESTE, IL RACCONTO DELLA SPARATORIA



▶ ALITALIA, SCIOPERO DEL PERSONALE VIAGGIANTE: CANCELLATI CIRCA 200 VOLI



▶ I QUOTIDIANI IN EDICOLA MERCOLEDÌ 9 OTTOBRE: LA RASSEGNA STAMPA DI RAINEWS 24



▶ LE NOTIZIE DEL GIORNO: IL TG1 L.I.S. PER NON UIDENTI DEL 9 OTTOBRE



▶ CATANIA, VIDEO E FOTO CON ABUSI SU MINORI: ARRESTATO 43ENNE

TAG

GUARDA ANCHE



▶ ROMA, VIA AI LAVORI DI DEMOLIZIONE DELLA TANGENZIALE EST A RIDOSSO DELLA STAZIONE TIBURTINA

ITALIA



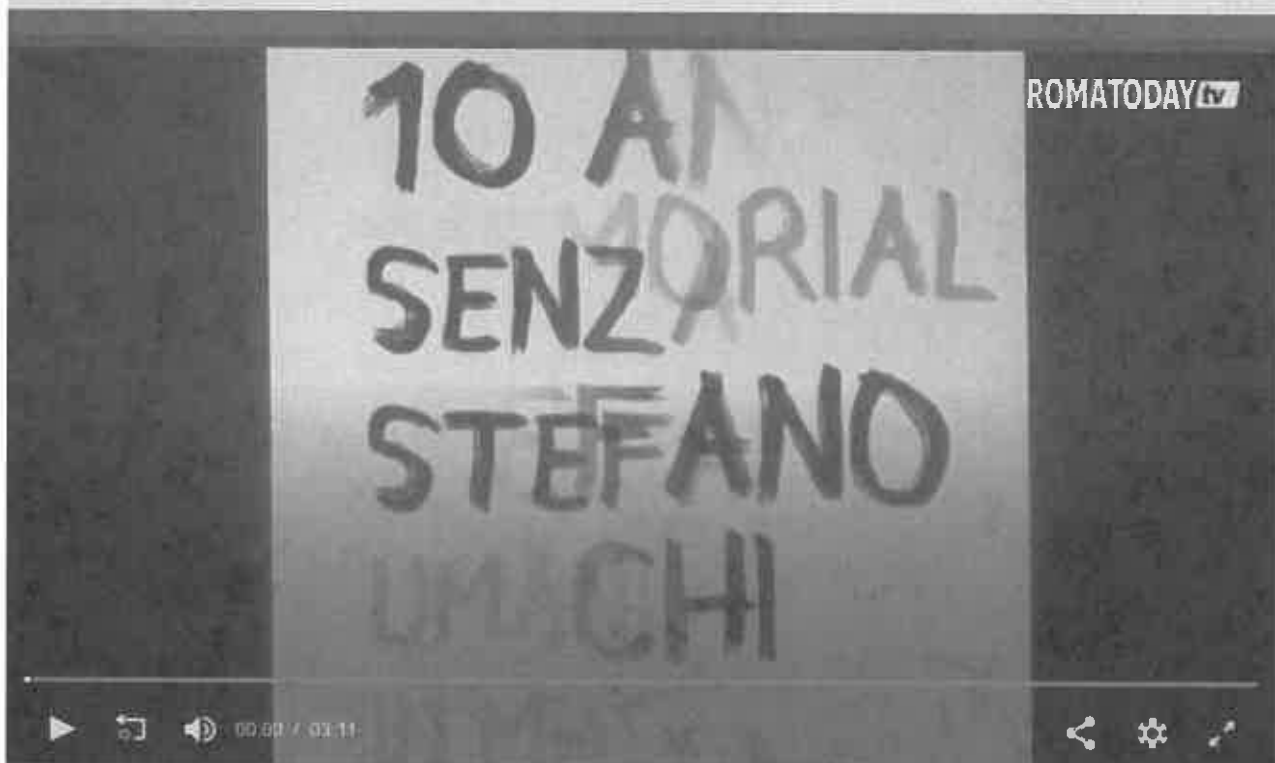
▶ L'ETERNA BELLEZZA DI CANOVA. ULTIMO DEGLI ANTICHI E PRIMO DEI MODERNI: AL MUSEO DI ROMA

CULTURA

▶ MICHAEL STIPE AL MAXXI, IL SUO LIBRO E LA SUA MUSICA PER EXTINCTION REBELLION

CULTURA

ROMATODAY



VIDEO | "Umanità in marcia", il quinto memorial dedicato a Stefano Cucchi: "Il primo con accanto lo Stato, ed era ora"

La presentazione della due giorni di sport ed incontri dedicati alla storia di Stefano Cucchi, il 12 e il 13 ottobre

Veronica Altissimi

16 ottobre 2019 15:07

“Dieci anni senza Stefano. Umanità in marcia”. Questo il titolo del quinto memorial Stefano Cucchi, in programma il 12 e 13 ottobre a Roma. A dieci anni esatti dalla morte del giovane romano. Una ricorrenza indubbiamente importante per la famiglia, gli amici, e tutti coloro che sono gli stati accanto in questa lunga battaglia giudiziaria, alla ricerca della verità. Ma non solo per il “primo decennale senza Stefano”, anche per i risvolti giudiziari avvenuti solo nell’ultimo anno. “Sarà un memorial diverso, il primo con accanto lo Stato”, dice Fabio Anselmo, avvocato della famiglia Cucchi. “Le altre edizioni sono state organizzate nell’insegna della speranza, quest’anno sorrideremo un po’ di più”, sottolinea Ilaria Cucchi -, perché quella verità chiara ed evidente ai nostri occhi ora è entrata in una aula di tribunale. Ma il memorial vuole soprattutto dire una cosa, ogni morte che viene nascosta nega il valore di quella vita”.

La presentazione della due giorni, martedì 8 ottobre nella sala del carroccio del Campidoglio. “Giusto che sia così, perché la storia di Cucchi è una questione istituzionale”, dice Stefano Fassina, deputato di LeU.

L’appuntamento è per sabato 12 ottobre 2019 alle 18.30 con dibattito e concerto presso l’Angelo Mai di viale delle Terme di Caracalla. La serata si aprirà con un momento di dibattito intorno ai temi dei diritti umani, civili e sociali. Parteciperanno oltre a Ilaria Cucchi e Fabio Anselmo, il direttore de L’Espresso Marco Damilano e Luigi Manconi. Seguiranno interventi artistici e musicali di Giacane, Il Moro del Canto, Riccardo Sinigaglia, la Rappresentante di Lissa, Lucio Leon, MaTeMusic Band & Crew, Nada e Potta. Si prosegue poi domenica 13 ottobre 2019 dall’9 con la tradizionale Maratona “Corri con Stefano” presso Parco di Torre del Fiscale in via di Torre Bianca. Oltre alla corsa, il programma della giornata comprende sport sociale e la Cittadella dei diritti che verrà la partecipazione di numerose realtà e associazioni romane e nazionali.

“La morte di Stefano Cucchi è entrata nella storia del Paese. Quanto accaduto dieci anni fa ha oltrepassato le mura delle carceri e le aule processuali. È diventato oggetto di dibattito pubblico, fatto politico, giornalistico e, insieme, motivo di risveglio della coscienza civile di un Paese intero”, dichiarano in una nota congiunta le realtà promotrici del memorial: l’Associazione Stefano Cucchi Onlus, Uisp Roma, il Comitato Promotore Memorial Stefano Cucchi e l’Associazione Comunitaria.

Roma, quinto memorial per Stefano Cucchi. La sorella Ilaria: «Abbiamo attraversato un deserto di dolore e solitudine»

di Michela Poi

Umanità in marcia per ricordare [Stefano Cucchi](#). Il 12 e il 13 ottobre si celebreranno i dieci anni dalla sua tragica morte. L'iniziativa è stata presentata nella sala del Carroccio in Campidoglio, alla presenza di [Ilaria Cucchi](#), sorella di Stefano, l'avvocato [Fabio Anselmo](#), Gianluca Peciola e vari rappresentanti delle associazioni che sostengono l'iniziativa.

L'appuntamento è per sabato 12 ottobre 2019 a Roma dalle ore 18.30 con dibattito e concerto presso l'Angelo Mai (Viale delle Terme di Caracalla 55). La serata si aprirà con un momento di dibattito intorno ai temi dei diritti umani, civili e sociali. Parteciperanno oltre a Ilaria Cucchi e Fabio Anselmo, il Direttore de L'Espresso Marco Damilano e Luigi Manconi. Nel corso della serata è previsto anche il contributo del fotoreporter Francesco Zizzola. Seguiranno interventi artistici e musicali di Giancane, Il Muro del Canto, Riccardo Sinigaglia, la Rappresentante di Lista, Lucio Leoni, MaTeMusik Band & Crew, Nada e Piotta.

Il Memorial prosegue poi domenica 13 ottobre 2019 dalle ore 9.00 con la tradizionale **Maratona «Corri con Stefano»** presso Parco di Torre del Fiscale (Via di Torre Branca). Oltre alla corsa, il programma della giornata comprende sport sociale e la Cittadella dei diritti che vedrà la partecipazione di numerose realtà e associazioni romane e nazionali. Una grande manifestazione che si compone di attività sportive gratuite, esposizioni, mostre, laboratori per bambini, interventi e incursioni musicali, spettacoli e contributi di esponenti del mondo della cultura, dello spettacolo e delle istituzioni. Una giornata di grande partecipazione civica e civile, con tutte le associazioni e le realtà che si impegnano intorno al tema dei diritti.

La storia di Stefano è diventata un manifesto «contro l'ingiustizia e la passivizzazione sociale». Il coraggio di Ilaria Cucchi e della sua famiglia, l'ostinazione del loro avvocato Fabio Anselmo verso la ricerca della verità sono stati vissuti, interpretati, assunti socialmente: sono diventati un fatto pubblico. Quest'anno cade un anniversario importante *«Vogliamo ricordare con ancora più forza Stefano, un ragazzo a cui non è stata riconosciuta umanità, cui è stato sottratto il diritto alla vita, alla possibilità di conoscere strade diverse da quelle attraversate fino a quel momento»*, hanno dichiarato le realtà

promotrici del Memorial, ovvero l'Associazione Stefano Cucchi Onlus, Uisp Roma, il Comitato Promotore Memorial Stefano Cucchi e l'Associazione Comunitaria. *«Vogliamo parlare di diritti negati e di diritti da affermare, in questa fase storica che vede le persone socialmente più deboli sempre più esposte alle sopraffazioni e alla negazione della propria dignità».*

«Umanità in marcia» è il messaggio pensato per ricordare «la sofferenza di Stefano, la sua morte, la battaglia collettiva urgente per affermare la necessità di un mondo in cui i diritti umani, civili, sociali di tutti e tutte tornino al centro dell'attenzione pubblica. Per questo anniversario abbiamo pensato di organizzare due giornate di incontri sportivi e culturali insieme a quella società civile che in questi anni si è stretta intorno alla famiglia e ha condotto nelle proprie sfere di intervento azioni di avanzamento dei diritti e di promozione della dignità umana».

«Sono passati dieci anni dalla morte di mio fratello Stefano», dice Ilaria Cucchi. «Abbiamo attraversato il deserto con un fardello di dolore e solitudine. Poi intorno alla nostra battaglia, alla mia famiglia e al nostro avvocato Fabio Anselmo si è riunita una comunità ampia, bella, solidale e combattiva. Tanta società civile e tantissimi cittadini e cittadine hanno chiesto con noi verità e giustizia. Con questa umanità camminiamo, con loro ricorderemo Stefano e chiederemo diritti, rispetto, dignità per tutti e tutte».

Promuovono il 5° Memorial Stefano Cucchi:

Uisp Roma

Associazione Stefano Cucchi Onlus

Comitato Promotore Memorial Stefano Cucchi

Associazione Comunitaria

Al momento hanno aderito:

Amnesty International - Italia, , Fiom Cgil Nazionale, Associazione Antigone, Emergency Gruppo Appio-Tuscolano, A Buon Diritto, Funzione Pubblica Fp-Cgil Nazionale, Associazione daSud, ANGELO MAI, Arci Solidarietà Onlus, ACAD Associazione Contro gli Abusi in Divisa - Onlus, Csoa Spartaco, Cgil di Roma e del Lazio, Fiom-Cgil Roma e Lazio, Fp Cgil Roma Lazio, Cooperativa Diversamente, Via Libera, Palestra Popolare Quadraro, Pigneto Film Festival, Casetta Rossa Spa, Baobab Experience, Nobavaglio - liberi di essere informati, Cittadinanzattiva Onlus, Progetto Diritti Onlus, PID Onlus, Cies Onlus, Matemù, Aurelio in Comune, La Fattorieta, Fanfaroma, Celio Azzurro, Comune-info, Cinecittà Bene Comune, CSOA La Strada, Villetta Social LAB, Parco di Torre del Fiscale, Runner trainer, Libera Municipio VII, Terra! Onlus, Folias, Quadracoro.

Martedì 8 Ottobre 2019, 19:55

MENU CERCA

la Repubblica

R+ Rep: ABBONATI

R+ Rep:

ABBONATI

Rubriche

Informazione pubblicitaria

SPY CALCIO

di Fulvio Bianchi



Saluti romani e buu, l'impegno di Spadafora. Ma ora tocca al Viminale...

ABBONATI A



08 ottobre 2019



(ansa)

Non c'è tregua. L'Uefa ha aperto un procedimento disciplinare nei confronti della Lazio: non è la prima volta, anzi il club di Lotito è recidivo. Secondo gli Ispettori Uefa alcuni tifosi biancocelesti (non si sa quanti) avrebbero fatto il saluto romano in occasione della gara interna di Europa League con il Rennes, il 3 ottobre scorso. L'Uefa, che su quel fronte è molto severa, parla di comportamento razzista. L'organo di controllo, etica e disciplina esaminerà il caso nella riunione del 17 ottobre: la Lazio, essendo come detto recidiva, rischia la chiusura di una curva o addirittura dell'intero stadio. Un danno di immagine e anche

economico (l'Europa League non è certo la Champions ma qualche soldino lo porta). Ancora poco tempo fa Lotito spiegava come non è giusto che i club paghino i gesti sconsiderati di pochi tifosi, salvo poi scivolare in una gaffe trascinato dalla sua oratoria in italiano, greco e latino. Ma se Lotito gira ancora con la scorta è segno che si è sempre battuto contro la violenza di qualsiasi genere, tentativi di estorsione inclusi: lo stesso ad della Lega di serie A, Luigi De Siervo, lo ha elogiato più volte. Ora la Figc ha stabilito una norma che modifica la responsabilità oggettiva e premia, con attenuanti ed esimenti, le società che si distinguono su quel fronte non più con le parole, come in passato, ma con iniziative concrete. E' un modo per togliere qualsiasi alibi ai club e magari anche depotenziare i tentativi di ricatto da parte dei violenti (anche se non c'è molto da sperare). Lotito ha ingaggiato l'ex questore di Roma e vicecapo della polizia, Nicolò D'Angelo, come

responsabile sicurezza delle sue società e della Lazio: una scelta che qualche ultrà non ha gradito. Torniamo alla gara col Rennes. Quanti erano quelli che facevano il saluto romano? Probabilmente molto pochi: possibile che non siano (quasi) mai individuati e puniti? I club in certi casi potrebbero chiedere anche i danni, di sicuro potrebbero anche servirsi del famoso codice etico o di comportamento che fu varato in pompa magna durante la gestione Tavecchio ma che è finito praticamente nel dimenticatoio. Adesso si vuole dare una stretta ai razzisti, giustamente: la Lega di A promette di incrementare le telecamere (ma se non scoprono mai nessuno?), con sistemi ad altissima definizione e anche con il riconoscimento facciale (vedi Spy Calcio del 29 settembre). Ma ci sono pareri discordanti: secondo gli studi di De Siervo, ad della Lega, il riconoscimento facciale è utile anche nei casi di "buu" razzisti. Secondo alcuni esperti del Viminale, che si occupano anche di problemi di stadi e dintorni, non funziona, tanto da essere stato abbandonato da molti Paesi. In curva i tifosi si muovono, non stanno certo fermi davanti ad una telecamera come in aeroporto e contestare il "buuu" non è per niente facile, soprattutto di fronte ad avvocati agguerriti. Più facile contestare il saluto romano (se c'è la volontà di farlo). Insomma, siamo fermi, per ora, ai buoni propositi. Il ministro dello sport, Vincenzo Spadafora, ha promesso il suo interessamento: ma a questo punto, come aveva chiesto anche Gabriele Gravina, è necessario un vertice al Viminale con la nuova ministra Lamorgese che ha sostituito Salvini. C'è da stabilire chi usa le telecamere. I club che poi segnalano eventuali reati alla polizia? L'importante è che ci sia la volontà di venire a capo: ma è arrivato il momento di dare una svolta.

Giochi 2026, Fontana: "Fa piacere il ripensamento del governo"

Il vertice del Comitato organizzatore delle Olimpiadi Invernali del 2026 che si è tenuto ieri a Verona "è andato bene. Abbiamo discusso, abbiamo fatto notevoli passi avanti sia per quanto riguarda l'individuazione del futuro manager, sia per quel che riguarda le decisioni di governance. Mi sembra che ci sia la grande volontà di andare avanti nella strada della concretezza e della coordinazione assoluta". Così il presidente della Regione Lombardia, Attilio Fontana, ha commentato il vertice di ieri parlando a margine della conferenza stampa di presentazione della 77ma edizione di Eicma, il salone delle due ruote, a Palazzo Pirelli. Sul ministro dello Sport, Vincenzo Spadafora e sull'atteggiamento del Governo poi Fontana ha aggiunto: "Che abbiano avuto un ripensamento ci fa solo piacere. L'inizio della collaborazione è avvenuto grazie a Giorgetti, che ha cercato di rompere il muro del Movimento 5 stelle. Se ora sono entrati nell'ottica di darci una mano maggiore non possiamo che essere contenti. Non può essere l'evento di due sole Regioni, farebbe una brutta figura l'Italia". Spadafora come Zaia sono della Lega, preoccupata (sino a ieri) da certi segnali dei 5 Stelle: Spadafora ha promesso la legge olimpica entro novembre. Malagò, presidente del comitato organizzatore, sta già lavorando da tempo con il Cio.

Giochi 2032, non solo Firenze e Bologna. Il 22 summit al Coni

"Parteciperemo con la consapevolezza che le Olimpiadi debbano essere un appuntamento che coinvolge tutto il Paese e anche con la convinzione che Firenze e Bologna possano essere la testa di una iniziativa che coinvolge non solo Toscana ed Emilia Romagna ma anche altre Regioni". Lo ha detto Dario Nardella, sindaco di Firenze, commentando la notizia della convocazione al Coni il 22 ottobre insieme al sindaco di Bologna per discutere del progetto di candidatura per le Olimpiadi estive del 2032. "Porteremo l'idea di Olimpiadi assolutamente 'Green', le più sostenibili della storia, le Olimpiadi a impatto zero, e porteremo l'idea di un comitato promotore di livello internazionale", ha spiegato Nardella, a margine di un convegno sugli 800 anni dall'incontro tra San Francesco e il sultano Al-Malik al-Kamil. "Ci presenteremo con grande realismo - ha aggiunto -, sapendo che le Olimpiadi non devono essere una vetrina ma un'opportunità per realizzare infrastrutture e impianti sportivi che poi restano alle città, nei territori, a beneficio dei cittadini, quando finirà la manifestazione". Intanto, si è fatta avanti Brisbane, oltre due milioni di abitanti, la terza città più popolosa di Australia: ha già un dossier (vedi Spy Calcio del 7 ottobre). Il Coni, al momento, pare molto scettico su una candidatura Firenze-Bologna che raccoglie pochi entusiasmi anche nelle due città interessate e sembra soprattutto una mossa politica. Ultimamente, ci sono state tantissime candidature fra Olimpiadi, Giochi del Mediterraneo, Universiadi, atletica, nuoto, rugby, eccetera. Meglio non esagerare.

Foro Italic: divertimento, sport ed esami medici gratuiti

Visite ed esami medici gratuiti, ma anche divertimento e sport: torna a Roma il Villaggio

Il caso

per i buu

Beffa Dalbert: 10mila euro di multa

Atalanta-Florentina sospesa e attacco di Infantino all'Italia. Il giudice crede al brasiliano ma la sanzione è mini

di Marco Iaria

Un caso mondiale si risolve con una multa di 10mila euro. Sì, avete capito bene. È questa la sanzione comminata dal giudice sportivo all'Atalanta per i cori razzisti rivolti dai propri tifosi contro il giocatore della Fiorentina Dalbert, durante la gara di campionato del 22 settembre. A causa di quel buu l'Italia era finita sui giornali di tutto il mondo, con il presidente della

Fifa Infantino a tuonare: «Nel mio Paese d'origine è successo un fatto gravissimo. In Italia non si impara mai». Dalbert aveva chiesto all'arbitro di fermare il match con l'Atalanta dopo aver udito i cori razzisti e Orsato aveva prontamente sospeso la partita per 3 minuti. Buu incredibilmente non rilevati dagli ispettori federali. Così il giudice sportivo ha disposto un supplemento d'indagine chiamando a testimoniare lo



Dalbert 26 anni, è in corso il trasferimento alla Fiorentina dall'Inter. L'ESPRESSO

stesso Dalbert. Ieri il responso. Il giudice Mastrandrea riconosce, sulla base di quella testimonianza, che i cori discriminatori erano «di una parte della tifoseria, e non invero di singoli tifosi, tali da giustificare l'interruzione della gara disposta dall'arbitro». Viene inoltre osservato che non sussiste «ragionevole dubbio sul verificarsi della condotta discriminatoria». Tuttavia, «vista la dimensione e la mancata percezione reale da parte degli organi federali e preposti all'ordine pubblico», l'Atalanta è stata sanzionata solo con una multa di 10mila euro. Un sillogismo che suona come una beffa, a pochi giorni di distan-

za dalle prese di posizione di Governo e Figc in favore di una «linea dura» contro il razzismo negli stadi.

Gli altri squalificati

Sono stati squalificati otto giocatori per un turno: Saponara, Biraschi e Romero (Genoa), Calabria e Castillejo (Milan), Strefezza (Spal), Letta (Lazio) e Medel (Bologna). Quanto ai tecnici, oltre alle due giornate inflitte a Fonseca della Roma, il giudice ha anche sospeso per un turno l'allenatore dell'Udinese, Igor Tudor.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 1'25"

«RAZZISTI FUORI DALL'OLIMPICO»

di **Daniela Rindone**
ROMA

Espulsi dall'Olimpico per di-
rettissima: cartellino rosso
e richiesta di risarcimen-
to danni. Lazio è passato
all'attacco contro discriminatori
e razzisti. Per anni, purtroppo,
non è servito a nulla combatter-
li verbalmente, dissociarsi, dire
e urlare "basta", i casi di razzis-
mo si sono ripetuti. Il presiden-
te, di fronte all'ennesima infam-
mia («saluti fascisti» ravvisati
in Curva Nord dagli ispettori
Uefa durante Lazio-Rennes),
ha deciso di intervenire di-
rettamente. Il Uefa lunedì ha
aperto l'ennesimo procedi-
mento nei confronti della so-
cietà e la Lazio, 24 ore dopo,
ha iniziato le operazioni per
individuare i responsabili, sa-
rebbero una trentina: la società
è pronta ad espellerli dall'Olim-
pico. Sarà applicato il "codice eti-
co" in vigore, per il club bianco-
celeste, dal luglio 2018: permette
di allontanare i responsabili dal-
lo stadio attendendo le decisioni
dell'autorità giudiziaria (può di-
sporre il Despo). Individuazione
avviene tramite l'ausilio delle te-

La Lazio pronta ad espellere i tifosi autori dei "saluti fascisti" ravvisati dal'Uefa: «Il club sarà parte civile»

8

Volte in Europa L.
Lazio è all'ottava
partecipazione
in Europa League
Per la prima volta
la sua società vi ha
partecipato nella
stagione 2009-10
L'unica
partecipazione
alla vecchia Uefa
risale invece
alla stagione
2004-05

**Responsabili in via
di individuazione
«Codice etico
per allontanarli»**

lecamere, si può risalire ai colpe-
voli tramite il biglietto e il posto
da loro occupato (se rispettato).

LANOTA. La Lazio ha pubblicato
questa nota: «La S.S. Lazio informa
di avere ricevuto dalla Uefa una
contestazione relativa al comporta-
mento di alcuni tifosi responsabili
di avere posto in essere atti definiti
razzisti. Nel confermare che prov-
vederà a difendere la propria repu-
tazione e tradizione, la società co-
munica che con immediatezza ha
attivato le iniziative finalizzate alla
individuazione dei responsabili e
provvederà ad applicare in manie-
ra rigorosa il codice etico per allon-
tanare dallo stadio i soggetti autori
dei fatti. Si fa presente, inoltre, che
la società, a tutela dei propri inter-
essi patrimoniali, si costituirà parte
civile nel processo che dovesse
essere celebrato a carico di coloro
che, a seguito delle indagini di PG
effettuate dagli organi di Polizia,
dovessero risultare responsabili».

IL REGOLAMENTO. Il codice etico del-
la Lazio è rintracciabile sul sito del-
la società: «È redatto - si legge - in
ottemperanza all'articolo 12 del Co-
dice di Giustizia Sportiva e recepi-
sce i contenuti e le finalità indi-
cate nel protocollo d'intesa sotto-
scritto il 4 agosto 2017, da parte
di Figc, Coni, Ministro dell'Inter-
no, Ministro dello Sport, Lega di
Serie A, Lega di Serie B, Lega
Pro, Lnd, Aic, Aiac e Aia». Il codi-
ce «detta ai propri sostenitori l'ado-
zione di comportamenti impronta-
ti su principi di civiltà, educazione,
correttezza, moralità, lealtà sportiva
e responsabilità; prevede sanzioni
per quei sostenitori che si dovessero
rendere autori di comportamenti
scorretti, atti a creare pregiudizio e
nocimento alla società...». Il prov-
vedimento Uefa sarà trattato il 17
ottobre. Il comportamento è ritenuto
«eccezionale» dopo i fatti di Siviglia
(saluti fascisti), portarono alla chiu-
sura di un settore a scelta della La-
zio (provvedimento scontato contro
il Rennes, fu chiuso il Distinto
Sud Est). Stavolta rischia lo stadio
Intero, non solo la Nord. La messa
della Lazio apre una nuova era e
può essere utile, davanti ai giudici
Uefa, per salvaguardare i veri tifosi.

ORIPRODUZIONE RISERVATA



Capitano Leonardo Bonucci, 32 anni, in questa stagione invecchia la fascia di capitano perché Giorgio Chiellini è infortunato. In Nazionale ha disputato 91 partite, segnando 7 reti. Sotto, il difensore con la famiglia: la moglie Martina, i figli Lorenzo (al centro con le candeline), Matteo e Matilda GENTY

Bonucci



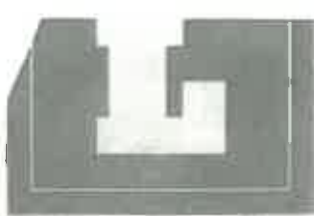
L'INTERVISTA

LEO, UN CALCIO AL BULLISMO

«ANCHE IO VITTIMA RAGAZZI PARLATENE»

Il difensore: «Da piccolo ero timido, bisogna chiedere aiuto e non isolarsi. Lo sport fa diventare più sicuri»

di **Luca Bianchini** - INVIATO A TORINO



► Come va con Lorenzo e Matteo,

► In questo senso?

Leonardo Bonucci ha alzato la testa e boom, ha lanciato un pallone nel 2030. Qualche mese fa ha accettato la proposta di Francesco Centi, giornalista della Gazzetta, di firmare insieme un romanzo sul bullismo, meno dibattuto del razzismo ma pericoloso perché colpisce bambini e ragazzi. La sua speranza è aiutare i giovani di oggi e quelli che tra 10 anni leggeranno «Il mio amico Leo», che Walter Veltroni nella prefazione definisce «un racconto fantastico di una storia terribilmente vera». Per la trama, si può anticipare qualcosa: il protagonista è Andrea, un bambino che viene aggredito e minacciato da un gruppetto di compagni di scuola (tanti contro uno, una vigliaccata). Per le spiegazioni, bisogna chiedere al capitano della Juve e della Nazionale.

► Un libro dopo il video di «Buona fortuna» di Benji & Fede: è la seconda iniziativa di Leonardo Bonucci a tema bullismo. C'è un motivo?

«Sì, un episodio accaduto quando avevo 14 anni di cui non ho mai parlato. Ero a Viterbo, la mia città, e mi sono trovato in una situazione particolare, minacciato da un ragazzo di due anni più grande. Mi ha spinto e mi ha chiesto di dargli quello che avevo in tasca».

► Com'è finita?

«Ho avuto la freddezza e il coraggio di non farmi mettere i piedi in testa: sono riuscito a dissuaderlo e a scappare, raggiungendo un gruppetto di amici. L'episodio mi ha segnato, ma ho capito che dovevo crescere: se quel ragazzo mi aveva avvicinato, evidentemente aveva visto in me un punto debole».

► Guardiamo la questione dall'altra prospettiva: chi rischia di diventare un bullo?

«Un bullo secondo me ha qualcosa che manca dentro di sé, fa così perché ha vissuto una situazione di difficoltà. Spero che il libro sia di aiuto anche per chi cerca di violentare fisicamente o psicologicamente un'altra persona».

► Con anni di esperienza, che consigli si possono dare ai ragazzi?

«Io cerco sempre di far capire ai miei figli che devono parlare di qualsiasi cosa a casa. Che sia una cosa fatta bene o male, è giusto affrontare il dialogo con i genitori, con i nonni, con le persone di cui si fidano. Altrimenti diventa facile chiudersi, smettere di frequentare alcuni posti e complicare le cose».

HA DETTO



La fascia di capitano spinge a dare di più, ringrazio Sarri e il presidente per la fiducia



Sulla fascia



Il mio Matteo fa controlli periodici: l'ultimo check up completo è andato bene



Sui figlio

«Bene, abbiamo cominciato a responsabilizzarli, a insegnare il rispetto per il compagno. Il mondo di oggi però è più difficile di quello di 20 anni fa. Io sono fortunato ad avere una moglie con grandi valori, che dedica 24 ore su 24 ai figli. Se sono quello che sono, devo tanto a lei che, testarda com'è, mi ha fatto capire che la mia opinione è importante, perché la discussione è un momento di crescita».

► Lo sport quanto può aiutare, in questo senso?

«Lo sport aiuta tanto: se sei bravo, il gruppo ti accetta e questo aiuta a essere più sicuri. Io ad esempio da piccolo ero timido, faticavo a chiedere le cose».

► Il bambino timido è diventato capitano della Juve. Quella fascia cambia la vita?

«La fascia spinge a dare di più. Sono grato al presidente e a Sarri per aver scelto me, è stata una dichiarazione di stima importante, la chiusura di un cerchio dopo la parentesi al Milan».

► In Italia gli sportivi si espongono poco su temi politici e sociali. Perché?

«Penso sia perché il mondo fatica a recepire il messaggio. Noi, quando parliamo, siamo sempre giudicati: l'invidia e il giudizio negativo spesso la fanno da padrona».

► Però qual è la soluzione, se non prendere coraggio e... farlo lo stesso?

«Io ho sempre preferito puntare sui fatti. Un discorso finisce, un post sui social si perde, un libro rimane. Lo si può leggere tra 5 o 10 anni, lo si può passare a un'altra persona. Se la parola è fine a se stessa, un libro è un concatenarsi di azioni. E poi così supporto un'associazione».

► A.G.O.P., giusto?

«Sì, aiutano i genitori di bambini affetti da tumori o leucemie che spesso devono andare a 700, 800 km da casa, licenziarsi oppure dividerli: uno resta a lavorare, l'altro segue il figlio».

► A proposito, come va a casa con Matteo?

«Matilda, la nostra terza bimba, ha riaperto un grande raggio di luce che si era affievolito. Ora stiamo bene, abbiamo trovato il giusto equilibrio e Lorenzo si prende cura dei fratellini. Matteo fa controlli periodici e l'ultimo è stato un check up completo a fine settembre».

► Come è andata?

«Bene anche se nell'angolo più remoto del cervello resta sempre un piccolo pensiero, che si risveglia quando ci sono i controlli. Però ora, quando passiamo sotto all'ospedale, Matteo guarda in alto e dice "lì c'è la mia dottoressa". Ha capito».

Selva, il trapianto e una corsa oltre l'Inferno

MARCO PEDRAZZINI

Hanno superato ostacoli naturali e artificiali con nomi da brividi. Si sono trovati di fronte Caronte, il lago; Limbo, la parete concava; Plutone, la corda; Lorda Pozza, la vasca di fango; Malebolge, il muro. Infine, prima del traguardo ecco il faccia a faccia con Lucifero, la rete multipla da percorrere appesi con le braccia a bastoni e pioli. Ma, niente paura, non è stato un percorso di guerra ma una *Ocr* - ovvero *Obstacle course race* - la nuova frontiera del divertimento dove è importante più partecipare che vincere. E in cui i concorrenti hanno potuto contare su due valori come la solidarietà e l'amicizia dandosi, letteralmente, una, anche due mani per superare insieme gli ostacoli. Sono stati 2000 i coraggiosi che lo

vezza. Davanti alla comunicazione che avrei avuto il 20 massimo il 30% di possibilità di farcela, invece di deprimermi, mi sono caricato». Stefano ce l'ha fatta e dal 2005 è tornato a praticare sport. «Prima giocavo a calcio, poi ho scoperto la corsa, il basket e il tiro con l'arco». Alla 22ª edizione dei World Transplant Games svoltasi a Newcastle ad agosto con la Nazionale Trapiantati e Dializzati Aned, Selva ha vinto la medaglia d'oro nell'arco (e quella di bronzo nel calcio a 6). «È pensare che avevo preso in mano un arco per la prima volta pochi mesi prima...». Dalla concentrazione del tiro, all'adrenalina della corsa con le gare a ostacoli, divenute per lui la metafora della sua stessa esistenza: «Quando in gara ti trovi di fronte una difficoltà devi essere determinato nel superarla. Scavalcare muri, guardare fiumi, buttarsi in vasche

scorso fine settimana, nel paradiso delle colline del Chianti a Figline Valdarno, hanno partecipato alla 5ª edizione dell'Inferno Mud valevole per il Campionato italiano e le qualificazioni agli Europei 2020. Tra gli agonisti hanno vinto il 34enne torinese Alessandro Coletta e la 35enne mantovana Francesca Dambroso, ma tra gli appassionati c'è chi è arrivato al traguardo con l'anima, nella quale vive una storia da raccontare. Il fiorentino 46enne Stefano Selva lo ha fatto nella sua maglietta con il pettorale «Corro perché doni». «Vent'anni fa nella mia vita si è fatto buio di colpo. Da un normale esame del sangue ho scoperto di avere la leucemia. Nel 2001 poi i medici hanno visto che i valori ematici stavano peggiorando. Trovata una donatrice con il 70% di compatibilità ho affrontato il trapianto, la mia unica sal-

ghiacciate, trasportare pesi, strisciare sotto il filo spinato o arrampicarsi è davvero divertente. Una vera e propria lezione: lottare per un obiettivo uscendo dalla zona di comfort in cui tendiamo a rifugiarci, a nasconderci». Senza però ammirarsi nello specchio ma con lo sguardo rivolto agli altri. «Io ho superato la malattia ma il mio impegno continua affinché sempre più persone possano avere una seconda opportunità, come me, grazie alla donazione del midollo osseo». Una seconda opportunità che lo ha cambiato. «La malattia si può dire che ha reso la mia vita un po' un Inferno ma è riuscita a tirare fuori il meglio di me. Ora possiedo una forza mista a leggerezza. E ho sempre il sorriso quando mi sveglio alla mattina, pronto a godermi una giornata in più della mia vita».

Da Bologna a Firenze si gioca con le Olimpiadi

Simone Monari

**Nardella e Merola e l'idea di ospitare nelle due città la rassegna del 2032
Da Prodi a Casini è un coro di sì, fra voglia d'impresa e tante incognite**



hi giustamente ha altro a cui pensare, la mamma in fila dal fruttivendolo, il papà che accompagna i fi-

gli a scuola e intanto prenota i corsi sportivi del pomeriggio, ha subito pensato che il 2032 è una data lontanissima. E non c'è dubbio

che dal loro punto di vista sia esattamente così. Ma ospitare un'Olimpiade (estiva, in questo caso), o quantomeno candidarsi ad una simile opportunità richiede oltre che progetti persuasivi (e preventivi d'investimento massicci), un'ottima dote d'anticipo.

Per adesso, l'idea di organizzare la rassegna a cinque cerchi del 2032 fra Firenze e Bologna, è un so-

gno. Svelato dal primo cittadino fiorentino, Dario Nardella, e approvato dal collega bolognese Virginio Merola. Con l'imprimatur dei rispettivi assessori allo Sport che hanno subito tenuto a far capire che «da circa un anno ci stavano lavorando».

Sarebbe, il condizionale è l'unico modo consentito in una vicenda come questa, la quinta Olimpia-

de italiana. Dopo Cortina '56, Roma '60, Torino 2006 e Milano-Cortina 2026. Un'Olimpiade estiva, tre invernali, sino adesso.

L'elenco degli entusiasti è già fitto, dalla politica agli sportivi, perché chi non vorrebbe che a cavallo dell'Appennino si disputasse quello che, dal punto di vista sportivo, è il massimo appuntamento mondiale a disposizione? E poi sé c'è una cosa bella, quando con entusiasmo ci si accosta ad un'avventura del genere, è che parlare di Olimpiadi significa ragionare sul futuro, di futuro. Di come saremo, o vorremmo essere, e in quali città vivremo, o vorremmo vivere. Dell'apogeo di Roma '60 sappiamo tutto, chi capita spesso a Torino ha visto quanto i Giochi abbiano migliorato una città costretta a reventarsi una volta esauritosi il dominio Fiat. Che se c'è una cosa che tutti pensavano eterna era proprio quella. Come si cambia per ricominciare, cantava Fiorella Mannola a metà anni '80, ed erano le stagioni della Uno, della Panda. Quando la Fiat imperversava e l'Avvocato aveva buon gioco a spiegare «che quel che va bene alla Fiat va bene all'Italia».

Per cui è ipotizzabile che anche altri, nel frattempo, si facciano avanti e giorni fa ci ha provato «Rimini 2032, comitato Italia di mezo Pro Olimpiadi» guidato da Massimo Pierpaolini che, con tanto di atto notarile, ci tiene a sottolineare d'aver depositato il documento costitutivo già il primo agosto quindi prima dell'uscita pubblica di Nardella, datata 9 settembre. L'idea di Pierpaolini sarebbe quella di sfruttare la centralità della Romagna e dislocare le gare fra Bologna, Firenze, Perugia, Ancona e infine, la Repubblica di San Marino, per dare anche un tocco di globalizzazione all'evento. Ombretta Restelli, giornalista freelance ed ex ballerina alla Scala, su quest'idea dell'Olimpiade romagnola ha scritto un libretto. Considerato però che all'assessorato allo Sport di Rimini non ne sapevano nulla, conviene andarci cauti.

Sull'asse Bologna-Firenze invece: si sono già espressi in tanti.

Altri tempi e l'Olimpiade di Torino, con Enrico Fabris che pattinava come un incanto, ce lo ho mostrato. Poi c'è l'altra faccia, quella degli sprechi, delle inefficienze in Italia, ma dappertutto. Basta guardare il disastro degli impianti di Atene 2004.

Il sindaco Nardella, che probabilmente si augura di diventare il leader di questa candidatura (ben consapevole che l'unione fa la forza, ma che poi il volante deve tenerlo uno solo) ha già incontrato il presidente del Coni Giovanni Malagò che gli ha spiegato l'iter procedurale sul quale incamminarsi. Il ruolo del Coni, va da sé, è centrale, perché poi sarà lui, un domani, a dover presentare la candidatura. E i Giochi, giova ricordarlo, saranno assegnati solo fra sei anni.

«Sfruttiamo l'occasione», ha detto, fra questi, l'ex presidente del Consiglio Romano Prodi. «Bologna e Firenze costituiscono ormai un'area integrata», gli ha fatto eco l'ex presidente della camera Casini.

Di sicuro i tempi sono cambiati. Il no di Virginia Raggi all'Olimpiade romana appare lontanissimo, il trionfo di Milano-Cortina, una vetrina da lucidare in continuazione.

Bologna e Firenze, che pure ad oggi non hanno uno stadio Olimpico, distano, dai tempi dell'alta ve-

Il sogno olimpico ha dato nuovo smalto all'asse Firenze Bologna, più vicine con l'Alta Velocità

locità, meno di 40' di treno. Le incognite, naturalmente, sono molte, la concorrenza è fortissima. I prossimi Giochi estivi saranno fra un anno a Tokyo, nel 2024 a Parigi e nel 2028 a Los Angeles, 44 anni dopo quelli boicottati dall'allora Unione Sovietica dopo che gli Stati Uniti avevano fatto lo stesso quattro anni prima a Mosca. Tempi di guerra fredda. Oggi lo sono di globalizzazione vorticoso. Bologna e Firenze non sono metropoli. Ma all'insegna di piccolo e bello, o di global come usa dire oggi, ci provano lo stesso.

In caso di successo, quella a cavallo dell'Appennino sarebbe la quinta Olimpiade italiana dopo Cortina (1956), Roma (1960), Torino (2006) e Milano-Cortina (2026)

Viaggio nelle grandi realtà calcistiche del Meridione, simboli di un territorio che trova nel pallone la spinta per una riscossa anche sociale

1. segue

MERCOLEDÌ 8 OTTOBRE 2018
CORRERE DELLO SPORT - STADIO

QUESTO BARI COME UN FILM A LIETO FINE

Dall'angoscia del doppio fallimento all'arrivo della famiglia De Laurentiis. Il trionfo in serie D il primo passo ma l'obiettivo resta il ritorno in A

di Marco Eysenhardt
INVIATO A BARI

Di notte, la luce attraversa i petali di teflon attorno al bordo superiore dello stadio. Vele solari che trasciavano con sé l'aeronave in uno spazio irrimediabile. Renzo Piano, architetto del nuovo San Nicola (ri-nuovo negli anni Novanta), lo ha chiamato proprio così, l'Astronave. Quando piove, ci filtra attraverso anche l'acqua. L'ombra del tempo scende su tutto, opere d'arte comprese. Per sostituire le vele servirebbero oltre 200.000 euro ciascuna. Prima o poi lo faranno, se a Piano andrà bene. l'artista ha sempre diritto all'ultima parola. Il San Nicola è tutto così, nitidezza sublime da lontano. Dentro, cavi elettrici che strisciano in terra, moquette strappata e porte bloccate dal nastro adesivo.

Questa è la parte brutta, sporca e cattiva della faccenda. Il terreno su cui gioca il Bari però funziona. Fatto apposta per aiutare una squadra dai piedi non banali, che domenica peraltro si trova tra quei piedi la capolista Ternana. Nell'ultima gara il Bari ha superato di brutto la Cavese ed era dall'inizio della stagione che in casa non vinceva. Hanno dovuto sostituire l'allenatore Giovanni Cornacchini con Vincenzo Vivarini, estrazione sarriana, uno al quale quando parla di calcio s'illuminano gli occhi e quando si passa agli argomenti correlati si spengono. Aspettano 18.000 persone per quel pomeriggio di gala e in società si sono resi conto solo ora, con piacere misto ad ansia, di quanto rapidamente monti l'entusiasmo da queste parti troppo spesso passionalmente sedotte e crudamente abbandonate.

Ma è così che deve andare. Lu-

igi De Laurentiis, il figlio di Aurelio, ha preso il club nell'estate 2018, ha cambiato uomini e cose, ha presentato insieme con il padre un piano che sta in piedi. «Per questo tra le varie manifestazioni d'interesse ricevute abbiamo scelto questa», dice il sindaco Antonio Decaro. Importante è non lasciarsi prendere dalla fretta. Intanto cominciano a sostituire i seggiolini delle tribune (le curve aspetteranno), che un po' traballano, un po' mancano e un po' hanno colori stinti. Li metteranno bianchi e rossi, come da tavolozza sociale, a partire da



febbraio e senza disturbare troppo il campionato. Poche settimane di lavori, un milione di euro a carico del Comune (finanziato attraverso varie fonti istituzionali) e niente paura.

Decaro racconta: «Forse ho capito che cosa significhi essere sindaco quando ho convoca-

Si lavora per sistemare lo stadio poi si penserà alla squadra femminile

scorsa stagione ha segnato cinque gol in Serie A con la Spal e aveva voglia di inventarsi qualcosa per la sua vita come quella volta che andò di colpo a Leeds. Pazienza sì, ma non chiedete a Bari di accontentarsi e godere. Hanno visto nascere Cassano e Ventola, reso famoso Prati e via contando. Adesso ricominciano. In settimana apriranno il nuovo negozio in una delle zone illese dello stadio, poi un altro nel centro città e infine quello online. Il canale televisivo tematico è già attivo. Con i tifosi è aperto un filo diretto per la gestione

di una seduta pubblica con i tifosi per discutere la scelta della nuova proprietà. Si sono presentati in cinquemila. In quei giorni, tutti mi chiedevano soltanto del Bari. Così ho scoperto che il titolo sportivo era affar mio. Avrei mandato anche la squadra dei vigili urbani pur di non perderlo».

Il calcio scuote le coscienze, non solo per il verso sbagliato. Mette insieme club e amministrazione per iniziative sociali, fa nascere una squadra di non vedenti, spinge verso l'unificazione il club maschile e quello femminile che esiste ma per il mo-

mento gioca da un'altra parte, a Bitetto. Qui la Serie C non è un peso, ma non si può evitare venga considerata un rito di passaggio per una città che in quattro anni ha vissuto scomparsa, rinascita, mancata iscrizione, caduta in quarta serie.

Adesso hanno ricominciato decapò e pensano di risalire veloci, non crediate. Altrimenti non avrebbero messo insieme la rosa da otto milioni che hanno. Con diversi prestiti dal Napoli, però biennali e con diritto di riscatto: Esposito, Rolorunsho, Ferrari eccetera, Antenucci che nella

delle problematiche come la fila ai cancelli o i guai con biglietti e abbonamenti. Che non sono pochi: 7.806 quest'anno. Non c'è motivo di sentirsi giù, a parte la nostalgia del derby con il Lecce. Quello manca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Merchandising, Tv, iniziative sociali E la città risponde: 7800 abbonamenti

Il Sud che non vuole morire

di Sergio Rizzo

La Palermo-Catania bloccata da 56 mesi dopo un crollo, da 32 anni la Catania-Ragusa. Infrastrutture al collasso e mancanza di lavoro spopolano il Mezzogiorno: 300 mila abitanti in meno nel quadriennio

S

filavano in parata ministri, sottosegretari, governatori, onorevoli, sindaci e presidenti della rispettabile azienda pubblica strade.

“Non siamo messi male”

L'ultimo a sfilare è stato, quasi un anno fa, l'ex ministro delle Infrastrutture grillino Danilo Toninelli. Che dopo aver rivelato “lo Stato è tornato, la Sicilia è tra le massime priorità per questo governo”, ha chiesto ai dirigenti dell'Anas presenti quando avrebbero riaperto il traffico su quella carreggiata della Palermo-Catania sentendosi rispondere: “Pensiamo entro la fine del 2019”. Con l'aggiunta della seguente strepitosa considerazione: “Non siamo messi male”.

Con le facce serie e l'aria solenne, sfilavano. Ognuno a promettere che avrebbero fatto in fretta, più in fretta possibile. Ognuno a rassicurare che ricostruire i 270 metri del viadotto Himera era un'assoluta priorità perché non si poteva lasciare la Sicilia, già ampiamente mortificata da strade del Terzo mondo, con la Palermo-Catania mozzata dal cedimento di un pilone. Era la notte fra l'8 e il 9 aprile 2015 quando quel pilone fece crac. Un mese dopo il premier Matteo Renzi annunciava: “Abbiamo approvato la delibera che stanziava le risorse per l'emergenza del viadotto siciliano”. Mentre l'Anas comunicava che era tutto pronto per le demolizioni e che una volta terminate quelle, sarebbero bastati 15 mesi per la ricostruzione. Al massimo 18. Dopo 34 mesi, invece, non avevano ancora nemmeno aggiudicato i lavori. E di mesi, da quel maledetto aprile 2015, ne sono già trascorsi fra una sfilata e l'altra ben 56 e siamo ancora a carissimo amico.

Non siamo messi male? Certo, in Sicilia c'è di peggio. La Catania-Ragusa, esempio, aspetta da almeno 32 anni. Per non parlare delle 160 opere incomplete, qualcuna anche dagli anni Cinquanta. Ma a maggior ragione quella frase, pronunciata nel 2018 da un pubblico funzionario, non può non indignare. E ci s'indigna ancora di più dopo aver letto ciò che ha raccontato su *Repubblica* il nostro Antonio Frascilla, denunciando che sperare in una riapertura prima dell'estate 2020 è impossibile. Ora c'è il problema del ferro: la ditta fornitrice è finita in concordato. Ma dice tutto, quella frase, soprattutto

sulla "distanza della Sicilia dal resto del Paese", come denuncia la Cisl ricordando che mentre il vladotto Himerà è fermo "a Genova stanno per partire i lavori per il ponte Morandi". Il Sud sta morendo e al suo capezzale non c'è nessuno. Nessuno si rende conto che con il Sud muore anche l'Italia. Di fronte alla più devastante e pericolosa emergenza del Paese la politica è paralizzata, il ceto intellettuale clo-roformizzato, l'opinione pubblica assente. Come in attesa dell'inevitabile. I governi di turno si rifugiano in vuote e stantie ricette di "piani straordinari", rispolverando palliativi come l'inutile Banca del Mezzogiorno, che peraltro esiste da anni senza aver cambiato di una virgola i destini del Sud. La criminalità conquista territori, mentre per i partiti quelle Regioni sono bacini di consenso elettorale da amministrare con il solito metodo osceno: il clientelismo.

E intanto la gente scappa. Nei soli ultimi quattro anni, da quando la

crisi avrebbe dovuto in teoria allentare la morsa, il Sud ha perso 307.748 abitanti. Significa che il 70 per cento del calo dei residenti registrato nell'intera nazione dal gennaio 2015 al gennaio 2019, pari complessivamente a 436.866 unità, è imputabile a poco più di un terzo del Paese. In un'Italia che perde abitanti, il Mezzogiorno si sta letteralmente spopolando. La Sicilia è scesa sotto la soglia dei cinque milioni; oggi ha 4.999.891 abitanti. Da Palermo, in quattro anni, sono sparite 15.091 persone. Da Messina, 7.859. Da Catania, 4.017. Da Bari, 6.499. Da Taranto, 5.314. Da Napoli,

addirittura 19.211. Fra il 2015 e il 2019 la popolazione dei 39 capoluoghi di provincia meridionali si è ridotta di ben 84.628 unità.

Come ai tempi della "spagnola" il calo demografico, si dice, è figlio dei tempi. Non c'è un partito che non dica di voler favorire le famiglie, poi però all'atto pratico si fa esattamente il contrario. Infatti il calo demografico c'è anche al Nord. Ma in proporzioni completamente diverse. Dal 2012 al Sud il numero dei morti supera costantemente quello dei nati vivi. Prima di allora era accaduto nella storia in sole due occasioni: nel 1867, in concomitanza con una micidiale epidemia di colera, e nel 1918, l'anno della spagnola. Le proiezioni riportate dalla Svimez, il centro studi per il Mezzogiorno diretto da Luca Bianchi sono semplicemente spaventose. Da qui al 2065 l'Italia avrà perduto il 14,9% della popolazione: 6,4 milioni di abitanti. Ma quasi l'80% di questo calo, pari

160

Le opere incompiute

Le opere incompiute al Sud sono 160, qualcuna sta aspettando dagli anni Cinquanta

a 5 milioni di persone, avverrà al Sud. Nei piccoli centri di montagna al Sud già oggi il rapporto fra gli over 65 e under 14 è di 3,12 a uno: contro il 2,51 a uno del Centro Nord. Non si fanno più figli e scappano i giovani, soprattutto quelli istruiti e formati nelle università meridionali. L'Istat ha calcolato che negli ultimi dieci anni circa 250 mila giovani "con livello di istruzione medio alto" hanno lasciato il Mezzogiorno. Ben 226 mila soltanto da Campania, Sicilia, Puglia e Calabria.

Le donne di Crotone

La prima ragione della fuga è la stessa di sempre: non c'è lavoro. La disoccupazione giovanile dal 15 ai 29 anni è a livelli inimmaginabili per un Paese civile. Se dal 2004 al 2018 è passata a Milano dal 10,2 al 16,6% e a Roma dal 18,9 al 24,6, nella città di Napoli è balzata dal 34,8 al 50,4. A Isernia, dal 22,7 al 51,2. Ad Agrigento, dal 45,3 al 53,9. E alle giovani donne va decisamente peggio. Sono senza lavoro il 51,4% a Caltanissetta, il 52,5 a Messina, il 56,5 a Enna, il 58 a Napoli, il 63,2 a Crotone. A testimoniare ancor di più, se mai ce ne fosse bisogno, il fallimento assoluto di tutti i modelli di sviluppo con prevalenza di logiche assistenziali applicati al Sud nel secondo dopoguerra, ecco i dati Svimez sul divario economico fra le due Italie. Nel 2018 il prodotto interno lordo di un cittadino meridionale era di 18.954,5 euro, ovvero il 55,2 per cento di quello di un italiano residente nel Centro-Nord: 34.311 euro. Nel 1953, cioè 65 anni prima, il rapporto era del 55,3 per cento. Pressoché identico in sei decenni e mezzo il Pil procapite del Sud ha raggiunto il 60% del resto del Paese in sole due occasioni, nel 1971 e nel 1973. Si è tornati quindi all'inizio degli anni Cinquanta. Ma se l'i-

talia è ferma, il Mezzogiorno addirittura arretra. Lo dicono con chiarezza i conti economici territoriali, secondo cui il peso del prodotto interno lordo delle Regioni meridionali sul totale italiano è sceso progressivamente e in modo inesorabile dal 24,7 per cento del 2000 al 22,7 del 2017.

E dopo il lavoro che manca, l'altra ragione di fuga è la qualità della vita. I servizi sono pessimi. Si vede bene, tranne qualche caso di eccellenza, nella sanità: dove circa un miliardo l'anno di tasse pagate al Sud serve per curare cittadini meridionali nelle strutture del Centro Nord. Ma si vede forse an-

cora meglio nella gestione delle folle del ciclo dei rifiuti, dove le contaminazioni criminali sono profonde, oppure nella situazione drammatica di certi trasporti pubblici locali. Quanto alle infrastrutture, c'è solo da stendere un velo pietoso. La dotazione delle Regioni meridionali rispetto alla media dell'Unione europea è a 28, che comprende quindi anche i Paesi dell'ex blocco sovietico, oscilla dal modestissimo 73,7% della Campania al 36,9 della Calabria, al 31,5 della Basilicata, al 29,8 della Sicilia, per arrivare al 19,9 per cento della Sardegna. Per avere un'idea di cosa possono significare questi numeri, nella graduatoria infrastrutturale europea la Lombardia è a quota 124,7 e l'Emilia-Romagna a 122,1.

Tuttavia è perfino inutile stupirsi. L'alta velocità si interrompe a Salerno. Da Roma a Reggio Calabria e da Roma a Lecce ci sono ri-

spettivamente appena quattro e tre corse dirette con treni freccia al giorno: da Roma a Milano, invece, 53 frecce più 51 Italo al giorno. Del resto, sull'impegno dello stato nei confronti delle infrastrutture meridionali dice tutto un'occhiata ai dati della spesa pubblica per investimenti al Sud, dal 52,6 per cento di quello del Nord nel 2017 ad appena 10,6 miliardi al termine di una discesa a precipizio dal 22,6 miliardi del 2000. Per di più con un crollo dal 39% al 33,8% dell'incidenza sull'intera spesa pubblica statale in conto capitale. Il bello è poi che di quella somma ben 6,9 miliardi riguardano i finanziamenti ordinari e appena 3,7 i cosiddetti "aggiuntivi". Di questi, i fondi europei non superano 400 milioni. E qui c'è la vera piaga. I soldi per quello che si chiamava l'intervento straordinario, cominciato con la Cassa del Mezzogiorno, sono finiti da almeno vent'anni. La Svimez ha calcolato che dal 1951 al 1998, in 47 anni,

lo Stato ha riversato nelle Regioni meridionali l'equivalente di 220 miliardi di euro in valuta 2008. Molti denari sono evaporati in opere non finite, sprechi, iniziative inutili e anche ruberie. Si può cercare di discutere circa l'entità di questo investimento, ma se è vero che il Pil procapite del Sud è passato dal 56 per cento di quello del Centro Nord nel 1951 al 56 per cento nel 1998, con un miglioramento irrilevante, probabilmente bisognava fare di più. Ormai i fondi europei rimangono l'unica risorsa reale per rilanciare lo sviluppo. Bisognerebbe però utilizzarli per quello, anziché finanziare iniziative come il Peperoncino festival/Vacanze piccanti nel Tirreno come il Bongo Market di Acquadolci nel messinese.

I fondi del portoghesi I fondi strutturali, come si chiamano, sono stati istituiti per ridurre le differenze fra le zone più ricche e quelle meno prospere dell'Unio-

250.000

Fuga di cervelli

L'Istat: negli ultimi 10 anni sono fuggiti dal Sud 250 mila giovani con istruzione medio-alta

ne. L'hanno capito bene i portoghesi, che hanno superato di slancio per tassi di crescita il Meridione d'Italia. E l'hanno capito forse ancora meglio i polacchi, i bulgari, gli sloveni... Ci fanno le strade, gli impianti di depurazione, i ponti, le ferrovie. Noi invece in prevalenza li sbricioliamo, distribuendoli spesso e volentieri con il solito sistema clientelare. Sempre che poi le Regioni riescano a spenderli. Cadono le braccia a leggere la tabellina della Svimez che spiega quanti ne stiamo utilizzando. La spesa certificata al 31 luglio 2018 nei Programmi operativi regionali sui fondi strutturali 2014-2020, cioè a due anni e mezzo dalla fine del piano, oscillava

dal 9,44 per cento della Puglia a uno 0,73 per cento della Sicilia. Su 5 miliardi e 378 milioni disponibili le strutture isolate erano riuscite a spendere 39 milioni e 370 mila euro. Comprensibile che il nuovo ministro del Sud Giuseppe Provenzano, proveniente dalla Svimez di cui era vicedirettore (finalmente uno che ci capisce, verrebbe da dire...), immagini di partire da qua dopo aver ripudiato la vuota retorica del "piano straordinario". Ma è un'impresa da far tremare le vene i polsi. Come si potranno mettere in riga Regioni inefficienti? Il problema, a dire la verità, se l'era già posto Fabrizio Barca ai tempi del governo Monti. Il suo successore Carlo Trigilia, con Enrico Letta

307.748

La fuga degli abitanti

I residenti persi negli ultimi quattro anni nonostante il rallentamento della crisi

50,4%

Senza lavoro

La disoccupazione giovanile dal 2004 al 2018 a Napoli è balzata dal 34,8 al 50,4%

a palazzo Chigi, aveva creato l'Agenzia per la coesione che avrebbe dovuto appunto sovrintendere e coordinare il lavoro delle Regioni. Non avendo però alcun potere concreto, da quando è nata oltre cinque anni fa si limita ad agire da notaio. Con 219 dipendenti. Partire dai fondi europei significa intervenire su questo fronte. Prima possibile. Il minimo sindacale è una struttura pubblica, dotata di competenze consistenti e di riconosciuta indipendenza. Magari la stessa Agenzia di cui stiamo parlando, debitamente rafforzata. Ma avranno il coraggio, e la forza, di arrivare a questo?

(I/continua)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FT **INQUINAMENTO E POVERTÀ**

Terzo mondo

Il cambiamento climatico è il nuovo apartheid

L

» **DESMOND TUTU**

.....
e grandi aziende, le istituzioni finanziarie e i cittadini socialmente consapevoli devono collaborare per tirarci fuori dall'abisso del cambiamento climatico. Hanno la forza per generalizzare l'uso delle energie rinnovabili e per trasformare i combustibili fossili nel tabacco dell'industria energetica.





**L'autore
DESMOND
TUTU**

Arcivescovo emerito e Premio Nobel per la Pace nel 1984.

Ha contribuito a questo articolo Niclas Kjellstrom-Matseke, presidente della Desmond & Leah Tutu Legacy Foundation e fondatore del 17 Asset Management

.....

All'Assemblea generale delle Nazioni Unite del mese scorso oltre 60 leader mondiali si sono dati nuovi obiettivi climatici, e 66 Paesi si sono impegnati a raggiungere il traguardo delle "zero emissioni" di carbonio entro la metà del secolo. Ma tra questi mancavano gli Stati Uniti, il Giappone, l'Australia, l'Arabia Saudita e il Brasile.

Il segretario generale dell'Onu, António Guterres, punta tutto sulla pressione che i giovani attivisti possono creare sui rispettivi governi per far sì che si impegnino di più nella risposta a quella che lui chiama giustamente "emergenza

climatica". Anche io penso che i giovani lungimiranti siano gli agenti del cambiamento di domani, ma per ottenere un cambiamento oggi sono le aziende e le istituzioni finanziarie a dover agire. Devono unirsi alle oltre 1.100 istituzioni che hanno già annunciato di voler disinvestire i loro circa 11 trilioni di dollari da attività legate ai combustibili fossili.



I ricchi possono pagare per proteggersi dalle conseguenze peggiori, per non c'è scappatoia

.....

La campagna di disinvestimento ha due gambe: da un lato bisogna abbandonare i combustibili fossili, dall'altro si deve investire in energie rinnovabili. A disinvestire sono stati in molti (e molti altri devono ancora farlo), ma relativamente pochi hanno investito in rinnovabili. Questo secondo passo è invece fondamentale per rendere l'energia pulita più accessibile e spingerci al punto di svolta energetico rappresentato dalla messa al bando dei combustibili fossili.

Negli anni 70 e 80, quando

L o t t a v a m o
contro l'*apartheid*, una delle leve più importanti per noi fu ottenere il sostegno di grandi aziende che ascoltarono il nostro invito a disinvestire. Avevamo trasformato l'*apartheid* in un nemico globale; adesso è il turno del cambiamento climatico.

sono

i dalle
ze

er i poveri
mpo

.....

Le multinazionali dell'energia continuano tuttavia a cercare attivamente nuove riserve di combustibili fossili, anche se gli scienziati ambientali ci dicono che non saremo mai in grado di utilizzarle. Il fatto è che quando avremo sfruttato queste riserve le temperature globali saranno aumentate a tal punto che il mondo come lo cono-

I tre pilastri del nuovo il Sudafrica

Desmond Tutu con sullo sfondo Mandela (che nel 1993 ricevette il Nobel per la Pace assieme a Frederik de Klerk). Sopra, uno slum di Lagos. In Nigeria

Ansa/La Presse

sciamo oggi avrà cessato di esistere. Lo scorso luglio non è stato soltanto il mese più caldo mai registrato a livello globale, ma anche il 415° mese consecutivo con temperature superiori alla media del XX secolo. Se non lo controlliamo ora, il cambiamento climatico finirà per distruggere tutti i progressi che l'umanità ha compiuto dalla seconda guerra mondiale a oggi: i valori di uguaglianza, responsabilità condivisa, diritti umani e giustizia. E getteremo al vento gli obiettivi di sviluppo sostenibile stabiliti dall'Onu per il 2030.

L'ex segretario generale delle Nazioni Unite Ban Ki-moon ci ha ricordato che rispetto al cambiamento climatico possiamo scegliere due atteggiamenti: "rimandare e pagare" oppure "pia-

nificare e prosperare". E un monito chiaro e un appello ad agire: sarà ascoltato da chi detiene il potere economico? I ricchi e i potenti devono convincersi a pagare. Hanno causato la maggior parte del disastro in cui ci troviamo: il loro vincolo non è legale, ma basato sull'etica e sui valori umani.

Purtroppo, invece, i leader di alcuni dei maggiori agenti del cambiamento climatico stanno mostrando scarso interesse per i diritti umani e per la giustizia. Si sta concretizzando la triste prospettiva di quello che alcuni definiscono un *apartheid* climatico, in cui i ricchi possono pagare

per proteggersi dalle conseguenze peggiori, mentre per i poveri non c'è scampo.

Le grandi aziende devono contribuire a colmare questo divario. Il settore finanziario, in particolare, deve reinventarsi, orientandosi su investimenti sostenibili sia nei mercati sviluppati che in quelli in via di sviluppo. E se non lo faranno volontariamente, gli attivisti dovranno insistere perché lo facciano comunque.

Il boicottaggio, disinvestimento e sanzioni si è rivelato un metodo efficace in Sudafrica perché la causa ha potuto contare sul sostegno di una massa critica sia all'interno che all'esterno del paese. Ma ciò non è stato possibile senza un cambiamento di mentalità. Questa volta il mondo intero deve riconoscere che perpetuare lo status quo significherebbe condannare le generazioni future alla violenza e all'insicurezza.

Il vero potere non ce l'ha chi possiede le bombe più potenti o i conti bancari più abbondanti; il vero potere ce l'ha chi elegge le persone di potere, investe nei loro sistemi e tollera il fatto che calpestino i diritti degli altri. Questo potere va usato con saggezza.

*(traduzione di Riccardo
Antoniucci)*

Simulazione 3^a Guerra Mondiale

Le unità si muovono in tempo reale su scala globale!

Conflict of Nations



(<https://www.lextra.news>)

Questo sito utilizza i cookies (Informazioni che i siti web memorizzano sul computer dell'utente di Internet durante la navigazione, per motivi tecnici o per profilazione.)

Maggiori informazioni

Accetto l'utilizzo dei cookies

CorrinTuscia, domenica 13 ottobre si corre la StraViterbo (<https://www.lextra.news/corrintuscia-domenica-13-ottobre-si-corre-la-straviterbo/>)

Publicato il 9 Ottobre 2019, 9:45 (<https://www.lextra.news/corrintuscia-domenica-13-ottobre-si-corre-la-straviterbo/>)



(<https://www.facebook.com/castraedilizia/>)



Riceviamo e pubblichiamo

Tutto pronto per la dodicesima edizione della "StraViterbo", l'ormai consueta manifestazione all'insegna dello sport e della solidarietà organizzata dalla Scuola Sottufficiali dell'Esercito in sinergia con l'ASD Esercito - Scuole Sottufficiali, l'UISP "sport per tutti" e con il patrocinio del Comune di Viterbo.

Nutrito il programma di domenica 13 ottobre 2019 che vedrà, in piazza del Caduti, la sinergia tra attività sportive ed espositive. Per il settore sportivo, tre le gare in programma: "competitiva di 10 km", riservata agli atleti (età minima 16 anni) in possesso di certificazione medico-sportiva agonistica, che potranno iscriversi individualmente o per il tramite di società sportive; "non competitiva di 5 km", alla quale potranno partecipare tutti gli atleti (età minima 16 anni) senza vincolo di tesseramento; "Mini StraViterbo" dedicata ai giovani di età compresa fra i 5 e i 15 anni. Le varie attività connesse avranno inizio alle 8.45 e si concluderanno alle 11.30 con la cerimonia di premiazione.

Per il settore espositivo, dalle 9 alle 13, sarà possibile visitare gli stand e assistere a una serie di attività dimostrative di alcuni assetti operativi dell'Esercito Italiano. Saranno presenti gli info-team della Scuola Sottufficiali dell'Esercito per illustrare le varie opportunità professionali della Forza Armata, gli assetti del Gruppo Cinofilo dell'Esercito, il Sistema di Simulazione VBS (Virtual Battle Space), grazie al quale è possibile conseguire un apprendimento più rapido ed efficace delle procedure tecnico tattiche tipiche delle minori unità garantendo elevati standard addestrativi, il sistema per l'addestramento al tiro con sagome mobili radio controllate (Training Target System) e il dispositivo itinerante "Rollo", complesso sistema del Comando Aviazione dell'Esercito che dà la possibilità di simulare le fasi di decollo, volo e atterraggio di aeromobili. Durante il corso della manifestazione saranno svolti una serie di esercizi dimostrativi del "Metodo di Combattimento Militare" (MCM), disciplina studiata al fine di garantire al militare, completamente equipaggiato, la sopravvivenza sul campo di battaglia senza l'impiego delle armi da fuoco.

La "StraViterbo" rientra nell'ambito della serie di eventi, quali il saluto con la sfilata per le vie del centro storico e la resa degli onori ai Caduti di Viterbo dello scorso giovedì, organizzati dai Marescialli del XX corso "Certeza" nella città che li ha visti "residenti" durante il biennio di studi.

ALTRI SPORT

Hockey inline, Samb campione d'Italia Uisp

DI **REDAZIONE** · 8 OTTOBRE 2019 *ca* 18:20 **STAMPA ARTICOLO**

Il portiere sambenedettese, Riccardo Guidotti di 15 anni, è stato giudicato il migliore portiere di questa finale, mentre Andrea Funari (anch'egli quindicenne) e già selezionato ad agosto scorso per la nazionale italiana U18 ai campionati europei, è stato giudicato il migliore giocatore in assoluto della finale

Hockey inline, Samb campione d'Italia

SAN BENEDETTO DEL TRONTO – La squadra di hockey inline dei Pattinatori Sambenedettesi si è laureata campionessa italiana Uisp superando, nella fase finale disputata a Forlì, i campioni uscenti del Cittadella, il Padova, il Vicenza e i molisani del Kamarin di Campomarino.

I rossoblù, allenati da Luca Tiburtini, con Teresa Turillo (già commissario tecnico della nazionale italiana femminile), coadiuvata da Fabiola Berardi (che assolve per la Pattinatori Sambenedettesi anche il ruolo di preparatore atletico) si erano qualificati per le finali nazionali, con formula all'italiana, giungendo al primo posto nel proprio raggruppamento, che comprendeva le formazioni del Centro e del Sud Italia. Nella prima partita giocata nell'impianto forlivese, la squadra sambenedettese pareggiava per 2-2 contro i campioni uscenti del Cittadella, ma veniva poi sconfitta ai rigori, iniziando da lì una grande rimonta che li portava a vincere lo scudetto Uisp.

Nell'ordine, la Pattinatori Sambenedettesi batteva il Vicenza per 5-1, il Kamarin per 4-1 e nell'ultima partita se la doveva vedere contro il Padova, in un vero e proprio spareggio per il primo posto. La spuntavano i rivieraschi per 2-1 al termine di una gara agguerrita e avvincente che si concludeva con l'esultanza dei rossoblù, accomunati insieme ai patavini nell'applauso finale. Il portiere sambenedettese, Riccardo Guidotti di 15 anni, è stato giudicato il migliore portiere di questa finale, mentre Andrea Funari (anch'egli quindicenne) e già selezionato – ad agosto scorso – per la nazionale italiana U18 ai campionati europei, è stato giudicato il migliore giocatore in assoluto della finale. Tra le fila della Pattinatori Sambenedettesi si è particolarmente distinto Ivo Perseo Mucchetti di soli 14 anni in una formazione che comprendeva anche Riccardo Guidotti (portiere), Andrea Funari, Riccardo Carminucci, Alessio Luzi, tutti quindicenni; Marvin Ciarrocchi e Piergiorgio Forlini (meno che ventenni); Lukas Noga, Adriano Vallorani e Luca Tiburtini ("adulti"). Da rilevare che la squadra di coach Luca Tiburtini era composta da soli nove atleti a referto, contro i 14-16 delle altre compagini.

La classifica finale vedeva in testa la Pattinatori Sambenedettesi con 10 punti, 13 gol fatti e solo 5 subiti, seguita dal Cittadella con 8, Padova a 7, Vicenza a 5 e Kamarin ultima con zero punti.

Basket in carrozzina: la squadra reggiana ottiene il secondo posto alla 2° Supercoppa UISP

8 Ottobre 2019



Nella consueta cornice del PalaFerraris di Modena, domenica 6 Ottobre 2019, è andata in scena la seconda **Supercoppa UISP di pallacanestro in carrozzina**, preludio al primo campionato nazionale che partirà nel prossimo mese di dicembre con al via le squadre di Verona, Montecchio Maggiore, Reggio Emilia e Forlì.

Le stesse squadre si sono date battaglia sul parquet modenese, con due appassionanti derby di semifinale. Sul campo principale i detentori del trofeo, i Delfini di Montecchio Maggiore hanno piegato i gialloblu dell'Olympic Basket Verona dopo un match punto a punto, che ha visto il rompersi degli equilibri solo nella seconda metà dell'ultimo quarto di gioco, chiudendo i discorsi sul 42-35.

Nell'altra semifinale esce vittoriosa l'ASDRE Reggio Emilia dopo una gara combattuta in cui gli avversari del Wheelchair Basket Forlì sono rimasti sulla scia dei reggiani per mezz'ora. Nel quarto finale, la maggiore concretezza della squadra di coach Marrello e Margini ha sancito il 30-17 finale.

Dopo un lauto pranzo collettivo, nel pomeriggio si sono giocate le finali. Nella finale per il terzo posto Verona ha piegato con prepotenza Forlì mettendo già al sicuro il risultato all'intervallo lungo con un eloquente 23-7. I gialloblu salgono poi sul podio con il punteggio di 41-14.



La finalissima è stata un vero e proprio tourbillon di emozioni con la squadra reggiana, che in avvio è sembrata programmata per difendere e in attacco ha mostrato una pallacanestro ragionata e al tempo stesso veloce ed efficace, portandosi dopo 10' sul 13-3. La reazione dei Delfini non tarda ad arrivare, tant'è che la squadra di coach Tomasi e Farinello inizia a pressare alto sulla palla, togliendo tranquillità e spazi all'attacco reggiano, che nel secondo quarto resta a secco di punti, sentendo sempre più il fiato sul collo della compagine veneta. A metà del terzo quarto arriva il sorpasso sul 13-15. Qui coach Marrello prova a scuotere i suoi ragazzi, che hanno gli ultimi impet di orgoglio e riescono a non far scappare i Delfini, avendo addirittura il possibile pallone del pareggio. La conclusione di Matteo Battistuzzi però non è precisa e sancisce il bis del Delfini in questa manifestazione, con il rammarico da parte reggiana di aver gettato al vento una ghiotta occasione per mettere il primo trofeo ufficiale in bacheca.

Tra applausi, foto e strette di mano, l'appuntamento è al prossimo anno.

Federica I.



Firenze, Giornata nazionale del camminare: passeggiate alla scoperta della città

SPORT
08/10/2019

Gruppi di cammino sui percorsi organizzati nei cinque Quartieri

La **Giornata del camminare** domenica 13 ottobre torna a Firenze con tanti **percorsi** per tutti i tipi di allenamento e preparazione fisica.

La quarta edizione dell'iniziativa (che si chiamerà '**Firenze, una città in cammino**') è stata presentata questa mattina in Palazzo Vecchio dall'assessore allo sport Cosimo Guccione, dall'assessore al welfare Andrea Vannucci, Nicola Armentano.

Alle 9, da piazza della Signoria, i gruppi di cammino partiranno sui percorsi organizzati nei cinque Quartieri.

“Lo stile di vita influisce su svariati aspetti del nostro fisico – ha sottolineato l'assessore Guccione – essere troppo sedentari ha degli effetti estremamente negativi sul nostro organismo: gli ultimi studi in materia ci dicono addirittura che si corre seriamente il rischio di invecchiare di ben otto anni rispetto a chi ha uno stile di vita più attivo. Anche il semplice fatto di camminare può essere un allenamento semplicissimo ma estremamente efficace. Ne beneficerà non solo il fisico ma anche la mente. Capita a chiunque, quando si decide di camminare, di scoprire tesori sui quali ci si era soffermati di rado, superficialmente. Capolavori dell'arte e dell'architettura ma anche bellezze naturali sono lì, a un passo, ma non si dedica loro il tempo necessario”.

L'evento è organizzato da Comune di Firenze con Azienda Usl Toscana Centro, Società della Salute di Firenze e Uisp Firenze, con la partecipazione anche del Cral.